

# L'ISTINTO CHE SALVÒ DAL CROLLO

PRIMA DEL CROLLO DELLE TORRI GEMELLE UN CANE SALVÒ IL SUO PADRONE NON VEDENTE COSTRINGENDOLO A USCIRE, CONTRARIAMENTE ALLE ISTRUZIONI. OGGI, NONOSTANTE RISK MANAGEMENT E TECNOLOGIE INFALLIBILI, SIAMO COME QUEL CANE, MA SENZA IL SUO ISTINTO.

**R**imanete ai vostri posti e seguite le indicazioni che vi saranno impartite. Furono queste le ultime parole che i poveretti intrappolati nelle torri gemelle si sentirono dire dagli altoparlanti, la mattina dell'11 settembre 2001. L'imprevedibile, l'emergenza, tante volte evocata nelle prove di evacuazione era stavolta lì, drammatica ed enorme nella sua gravità. Ma, nonostante l'enormità dell'accaduto, si pensava anche in questo caso di gestire l'emergenza, l'imprevedibile, con strumenti codificati, in grado di ridurre al minimo i rischi per le persone. In quella situazione, un cane trascinò il suo padrone non vedente giù per le scale; il cane non ascoltava gli inviti alla calma che giungevano dagli altoparlanti, seguiva il suo istinto; dopo pochi minuti la torre crollò, portando con sé la vita di migliaia di persone che avevano seguito le istruzioni dei sistemi di emergenza. Il cane e il suo padrone si salvarono.

L'emergenza è stata privata del suo significato profondo nella nostra epoca tecnologica e razionale; all'interno dell'evoluzione biologica è spesso possibile osservare l'apparire di alcune caratteristiche in modo discontinuo,

imprevedibile sulla base di quelle precedentemente esistenti. Sono caratteristiche emergenti, sinonimo di "nuovo", "imprevedibile". Si è creduto di codificare l'imprevedibile nella presunzione, tipica del nostro sistema, che "imprevedibile" equivalga a "impossibile".

Non si può contemplare il rischio nucleare, i rischi sono nulli, si dice, molto minori di qualsiasi altra forma di produzione energetica. I rischi d'incidente nucleare sono sì molto bassi da un punto di vista statistico e probabilistico, ma le possibili conseguenze sono enormi proprio alla luce della complessità del sistema e dei suoi meccanismi di difesa. Maggiori sono i meccanismi di protezione dall'imprevedibile, maggiore sarà il disastro che l'imprevedibile, una volta superati gli ostacoli predisposti da coloro che si sentono depositari della scienza assoluta, provocherà.

Nessuno è in grado di conoscere le conseguenze del disastro provocato dalla British Petroleum nel Golfo del Messico, nessuno, perché nessuno ha mai preso in considerazione l'ipotesi di un incidente a tali profondità. I sistemi di sicurezza sono assoluti, sentenziavano

quei perfetti esemplari di manager dell'industria petrolifera, pronti a riscuotere le *stock option* e andarsene in qualche isoletta deserta. La marea nera raggiungerà anche loro, ormai, anche i manager della Beyond Petroleum, così è stata ironicamente ribattezzata la società alcuni anni fa, per esorcizzare il petrolio che è alla base di tutto ciò che consumiamo nella nostra vita, ma che non ci piace. Non vogliamo sapere; la non conoscenza è la base di questo modello ipertecnologico, i rischi devono essere tenuti nascosti, così come i macelli; se si ascoltassero le grida di maiali al macello, non so quanti continuerebbero a mangiare il prosciutto, ma non bisogna ascoltare, non si deve vedere. La conoscenza era ciò che distingueva l'uomo dagli altri animali, che riusciva a definire limiti oltre i quali era troppo rischioso andare. Oggi, nell'epoca del risk management, della protezione civile e delle tecnologie infallibili siamo come quel cane delle torri gemelle, ma senza il suo istinto.

**Francesco Bertolini**

Università Bocconi, Milano